



IL CANTO DI VIRGILIO

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

- IL SUONO “Della” TRADIZIONE Dal 500 al 700 Musicale Napoletano

Il Suono Della Tradizione Dal 500 Al „700 Musicale Napoletano

Corsi di musica e cultura polare Diretti dal M° Carlo Faiello **Premessa** Gli studi di etnomusicologia fanno registrare in Italia, come in molti Paesi dell'Europa occidentale, un cospicuo ritardo rispetto ad altre discipline demoetnoantropologiche. Numerose sono le ragioni di tale trascuratezza, sia storiche che ideologiche e metodologiche, ma le cause remote non possono più essere addotte come scusanti per chi ha il dovere dell'indagine e della conoscenza. Nell'ultimo secolo si sono verificati parallelamente due fenomeni fra loro compensativi: 1) da una parte il rapido mutare del sistema socio-culturale ha comportato la progressiva dispersione di forme espressive tradizionali appartenenti alle comunità locali, ciò ha comportato la perdita crescente delle specificità culturali di ogni area e il conseguente adeguamento alla mondializzazione dei modelli culturali dominanti; 2) dall'altra sia lo sviluppo delle tecnologie di documentazione audiovisiva, sia l'evoluzione degli studi etno-antropologici e dei metodi di investigazione permettono di fissare, analizzare e tramandare ai posteri le espressioni del patrimonio immateriale. Dunque non è più giustificabile disattendere all'obbligo della documentazione e dello studio del patrimonio etnomusicologia, poiché si tratta di un sapere che tende a ridursi progressivamente con la scomparsa degli anziani. Così come non si può sottacere soprattutto in un'era multimediale la inammissibile disattenzione per le tradizioni da parte del mondo accademico.

Da almeno tre decenni l'opera volontaria e amatoriale, ma in taluni casi anche sistematica e competente, di alcuni ricercatori ha permesso di documentare e fissare con macchine da presa alcune centinaia di canti ancora in uso o rieseguiti appositamente dagli anziani esecutori, prima che se ne perdesse completamente la memoria. La costituzione di alcuni archivi privati o istituzionali di documentazione oggi sono depositi di conoscenza di grande importanza, per costituire anche in Italia le basi di studio dell'etnomusicologia. La stessa organizzazione mondiale dell'UNESCO sta valorizzando in questi anni proprio i beni effimeri e i saperi intangibili dei vari popoli, perché essi sono più soggetti alla dispersione e alla definitiva scomparsa. Anche la Campania, in questo quadro nazionale già così precario, accusa la mancanza di un censimento a tappeto di ciò che è rimasto della ricca pratica dei canti e dei balli popolari di un tempo o di ciò che viene ancora normalmente vissuto in occasione di feste religiose e laiche, di carnevali e di festini privati. Sono stati editati sinora pochi studi ma la ricchezza latente di alcune comunità che sta emergendo attraverso la ricerca impone agli esperti di allargare gli orizzonti del concetto stesso di “tradizionale e studiare a 360 gradi la complessità del fenomeno: esplorazione di nuove aree geografiche o nuove tipologie, ricerca e vaglio delle fonti storiche, analisi morfologica dei repertori e studio antropologico dei contesti culturali sono solo alcuni dei compiti che attendono chi vorrà seriamente lavorare in questo ambito disciplinare. Inoltre, i molti decenni di pratica folkloristica e il più recente fenomeno del folk-dance-revival, con evidente tendenza di entrambi alla spettacolarizzazione e alla reinvenzione, hanno creato nell'immaginario collettivo un'altra



identità ed ha creato ibridismi oggi non semplici da dipanare. I nostri studi e le nostre ricerche portate in corsi e laboratori, chiama al confronto tutti coloro che in questi anni hanno operato nel settore, pur con finalità e modalità differenti, per compiere innanzitutto un primo inventario dei risultati delle ricerche sul campo sinora effettuate, per confrontare, inoltre, percorsi e finalità degli studi in corso, porre questioni, promuovere progetti e far nascere collaborazioni.

PROGETTO Scopo di questo progetto è stato tracciare le linee culturali essenziali che hanno portato alla creazione della “forma chiusa” canzone napoletana classica, o più precisamente “popolaresca del „700 ”. Ci siamo occupati perciò di tutto ciò che specificamente concerne il nostro traguardo finale partendo dalle linee storiche, dagli avvenimenti economici e sociali che hanno via via dettato trasformazioni, reinterpretazioni, innovazioni, accennando soltanto, qua e là ai fatti salienti dell’“immensa storia musicale della città laddove non rientrano specificamente nel proposito sopra citato. Un percorrerli a 360 gradi visto che Napoli è per una miriade di ragioni città di musica, di ogni espressione musicale ed è in quest’“ambito, luogo dove i generi nascono, prosperano e s’“intrecciano, prendendo strade multiformi e persino confuse se non si mette un po’ di ordine, se non ci si compromette con un po’ di sintesi. Noi siamo partiti da alcuni assunti certi e provati. Napoli è, almeno dal 1500 in poi una “polis”, una nazione, un’“entità storica e geografica compatta e autonoma. In questa nazione i linguaggi artistici vivono perlopiù in maniera autoctona. La musica stessa svilupperà schemi originali propri a tutti gli abitanti, e la “forma” canzone partirà dal basso, dal popolo per poi allargarsi ai ceti superiori. Ciò significa che tale forma sarà (unica in Italia) NAZIONAL POPOLARE Come un po’ ovunque, ma a Napoli in particolare, si svilupperanno diacronicamente due espressioni musicali: la popolare e la colta, dove per popolare, s’“intende esternazione ideata in vari modi dal popolo dal mare o dal contado, in occasioni varie (feste, nozze, raccolti). Genere questo che è lontano, indiretto parente della MUSICA NATURALE. E per colta, s’“intende la musica scritta, l’“affermazione del cantar cantando e recitar cantando fiorentine di nascita, l’“invenzione dell’“opera buffa e soprattutto la riproposta a livello borghese o aristocratico di arie popolari.

E qui sta l’“unicum (non il solo) della tradizione musicale partenopea. Ovvero i due sviluppi diacronici (popolare e colto) presentano in alcuni momenti storici fasi di unione, combinazione e scambio a dimostrazione che nonostante i ceti e le diverse esigenze di fruizione il popolo napoletano è tutt’“uno e concentra in sé mischiate le due anime plebea e nobile. La linea “popolare” irromperà nell’“opera buffa e altrove, ma soprattutto sarà la base, quasi unica, della costruzione “popolaresca” di fine „800, quando poeti e musicisti proporranno canzoni “per il popolo” (popolaresche), partendo spesso da quelle preesistenti del popolo (“popolari”). La tradizione popolare è antichissima e si perde nella notte dei tempi. Ne abbiamo qualche raro sprazzo di sopravvivenza in alcune canzoni modificate e riadattate dai poeti-compositori di fine ottocento come ad esempio, e si vedrà, “Fenesta ca lucive” e “Spingole francesi”. C’“è da supporre che le prime forme originali siano come detto autonome e villane e incolte e piuttosto grossolane: il dileggio per l’“amante tradito, la lamentazione funebre, il canto d’“amore per la donna ritrosa, nonché un bel po’ di nenie rituali o magiche dalle quali come sappiamo parte quasi tutta la melica mediterranea e occidentale in genere. C’“è anche da supporre che i canti del kòmos greci siano giunti qui attraverso la colonizzazione calcidica del V sec. a.c. Come sappiamo il canto greco popolare è ben altro da quello corale e ufficiale e colto delle grandi polis e propaga l’“ingenuità, il senso naif, la goffaggine ruspante propria degli illetterati, dei contadini. Ma contiene in sé due elementi importanti per il futuro della canzone napoletana: innanzitutto è



MONODICO e sillabico, in secondo luogo è scenico e rappresentativo, è embrionalmente teatrale. Terza notazione non meno importante, questo canto parla di avvenimenti quotidiani, usuali e non raramente stimola sentimenti ed emozioni. Questa caratteristica dello stimolo emotivo (commozione, pianto, gioia) sarà un po' di tutta l'area del Sud d'Italia e si rileverà con maggior frequenza all'apparire in epoca medievale delle cosiddette STORIE (da cui i cantastorie). Diverso stimolo emotivo provocheranno con l'andar del tempo le TAMMURRIATE, ossessive cantilene in battere, dove morte, amore e destino, saranno protagonisti eterni nel piccolo mondo rurale, magico, superstizioso sacrale della Campania e di altre regioni.

I corsi : Sono corsi collettivi di durata di 1 ora, 1 ora e mezzo, 2 - a cadenza per lo più settimanale, e hanno offerto un ampio panorama di linguaggi musicali. Varie sono state le tipologie di laboratori Teorico-pratici Corsi che hanno reso comprensibili, riconoscibili e riproducibili le coordinate del linguaggio musicale. Organizzati in lezioni settimanali di una o due ore, presentano un percorso graduale: dal primo contatto con l'ascolto, la voce, il ritmo e la lettura, fino all'arrangiamento e alla composizione.

- **Ascolto guidato** Laboratori organizzati in lezioni settimanali di due ore, in cui, accanto ad una presentazione storica delle culture musicali, si propone un lavoro sulle strutture dell'ascolto. I corsi hanno, differenti contenuti tematici: storia della musica colta e popolare , e registrazione, riproduzione e diffusione del suono.

- **Musica di insieme** Sono il nucleo centrale delle attività didattiche: piccoli e grandi organici, con varie formazioni strumentali e vocali, a differenti livelli. Ogni allievo può scegliere un proprio percorso all'interno del panorama di culture musicali proposte.

Lezione (laboratorio all'ascolto) Obiettivo primario delle attività è stato tramandare ai giovani la conoscenza del 500° , 600° e 700° napoletano come momento di eccellenza della vita culturale cittadina, per sensibilizzarli ad una maggiore identificazione con la città stessa. Per parlare ai ragazzi e consentire loro di appassionarsi alla storia ed al repertorio classico napoletano, abbiamo creato un format dal tono non accademico, che unisce didattica ed intrattenimento.

Si tratta dei concerti-lezione rivolti ai ragazzi, musicisti e non , delle scuole medie inferiori e superiori, ovvero un "concerto" – tenuto da interpreti rigorosi della tradizione musicale classica napoletana - che ha ripercorso la storia accompagnato da un "racconto didascalico" sugli autori più rappresentativi, la storia delle canzoni, gli autori più noti. Obiettivo del laboratorio all'ascolto è stato mostrare agli studenti le relazioni tra le società di diversi momenti storici e la musica in esse prodotta. Il laboratorio di ascolto , è stato proposto su una serie di brani tratti dal repertorio della musica colta. Sono stati presentati ascolti che hanno mostrato le differenti caratteristiche e funzioni delle musiche di alcuni periodi e contesti sociali; è stato richiesto un ascolto attivo che, mediante un'induzione guidata attraverso livelli di difficoltà crescenti, ha messo in grado lo studente di cogliere autonomamente le relazioni tra una determinata musica e la società di cui è espressione, a partire dai tratti specificamente musicali. **Realizzazione I** FASE Piano di Comunicazione, coordinamento generale, contatti con tutti i soggetti coinvolti. PIANO DI COMUNICAZIONE Pubblicità Grafica e stampa manifesti, locandine, depliant, programmi di sala. Comunicati Stampa Contatti con giornali. Radio TV web . Attività promozionali Conferenza Stampa., Redazionali, affissione manifesti, locandine, distribuzione depliant.



I FASE

Informare tutti gli enti pubblici ed i partner coinvolti sulle fasi ideative ed organizzative.

SOGGETTI COINVOLTI Enti Istituzionali Associazioni Mass Media Sponsor

II FASE Allestimento degli spazi, produzione dei contenuti, coordinamento iniziative contatti con organizzazioni locali nazionali ed internazionali Allestimento degli spazi Service Organizzazione Artistica Organizzazione Logistica Organizzazione Amministrativa

OBIETTIVI Dare risalto internazionale a giovani musicisti – attori e mimi napoletani che non trovano una collocazione in un mercato fin troppo chiuso. Favorire e sviluppare la ricerca, la documentazione per promuovere valorizzare e divulgare il repertorio musicale napoletano anche attraverso nuove produzioni. Sviluppare e consolidare l'immagine di Napoli Capitale della Cultura. Predisporre specifiche iniziative promozionali per le attività produttive correlate alla musica e a prodotti specifici per veicolare l'evento. Favorire il rapporto con il mondo della scuola per informare e formare nuovo pubblico. Connettersi al circuito culturale nazionale ed internazionale attraverso un sito internet dedicato. Sviluppare la conoscenza e l'orgoglio di appartenenza attraverso il recupero di un "sapere" spesso negato e dimenticato. Promuovere e sviluppare "Turismo culturale" nella nostra Regione

LUOGO E TEMPI E' il Domus Ars , centro di musica e cultura diretto da Carlo Faiello , in via Santa Chiara 10/c Napoli Il centro E' situato in una posizione strategica che ne consente un agevole raggiungimento con i mezzi pubblici ed offre una cornice turistica storica ed artistica di altissimo pregio.

Periodo Progetto anno 2023 nei gg. lunedì / mercoledì /venerdì dalle ore 16:30 alle ore 19:30

Le lezioni hanno avuto carattere seminariale con la partecipazione attiva dei corsisti, privilegiando la metodologia della ricerca, della progettazione, della sperimentazione e dell'esecuzione.

Temi per le lezioni frontali: - date e figure chiave del „500 , „600 e „700 Napoletano attraverso la letteratura e le arti visive - la musica

Come ascoltare la musica • attività pratiche di educazione all'ascolto • protocolli di ascolto **La musica nei differenti contesti storici (con cenni sulla problematicità della periodizzazione)** • Il „500 e il „600 • prima metà del „700 • seconda metà del „700 • prima metà del 1800

PROGRAMMA DIDATTICO CORSI DI MUSICA E DANZA POPOLARE

Il corso sperimentale di Musica e danza Popolare provvede ad un'organica formazione di base per la conoscenza delle culture e delle tradizioni musicali popolari italiane; di quella vasta fascia di esperienze musicali, in attuale fase di grande sviluppo, in cui si determina l'incontro tra le diverse culture musicali del mondo, ciò che oggi s'intende con il termine di Etno-World Music. I programmi di insegnamento del corso si dividono in due settori o aree fondamentali: AREA ETNOMUSICOLOGICA che si articola in

Associazione Il Canto di Virgilio

sede legale e operativa

Domus Ars Stabile di Musica Via Santa Chiara 10c

Codice fiscale 96013770639 /Partita Iva 07842600632



insegnamenti antropologici, filologici e linguistici e PRASSI E TECNICHE STRUMENTALI che si articola in insegnamenti di approccio alla "musica viva" destinati a far acquisire competenze fondamentali di pratica vocale e strumentale conseguentemente sviluppate in specifiche esperienze di musica d'insieme. Sono stati e saranno inoltre fornite agli studenti precise indicazioni circa programmi di tirocini e stages per avviarli ad esperienze di lavoro di gruppo e all'inserimento in progetti di lavoro extra-accademici in relazione al grado di sviluppo dell'autonomia delle loro competenze. Il corso provvede a fornire strumenti di ricerca tecnico-scientifica per lo studio delle fonti della storia della musica e per la cura filologica dei testi musicali con riguardo alle diverse forme in cui si determina la loro trasmissione. Oltre allo studio teorico gli iscritti verranno avviati, previa un'adeguata formazione organologica e strumentale di base e coreutica, a concretizzarlo in esperienze di ambito performativo condotte individualmente e in gruppo.

SBOCCHI PROFESSIONALI: * Solisti o musicisti di formazioni attive nei repertori della musica popolare etnica. * Consulenti e operatori nell'ambito della ideazione, progettazione di rassegne, festivals, e pubblicazioni concernenti la musica etnico-popolare. * Collaboratori per l'insegnamento di storia delle tradizioni popolari etniche, educatori musicali attivi nel campo dell'istruzione. * Ricercatori in grado di documentare le tradizioni popolari ed etniche, e di gestire scambi di informazioni e di studi generali con altri profili di ricerca. * Archivist e Catalogatori, attivi nel campo della catalogazione e della salvaguardia delle documentazioni dei repertori etnici popolari.

INSEGNANTI: - Percussioni popolari M° Gianluca Mercurio - Organetto-Fisarmonica – M° Vittorio Cataldi - Strumenti a corda popolari – M° Michele Bonè - Violino popolare – M° Pasquale Nocerino - Canto popolare – M° Carlo Faiello / Patrizia Spinosi - Tecnica vocale — Danza popolare – M° MariaGrazia Altieri - Analisi e pratica armonica - Storia ed estetica della musica popolare M° Carlo Faiello - - Musiche popolari contemporanee - Etnomusicologia -Incontri Seminariai/ Attività artistica a cura di Carlo Faiello

Il Canto di Virgilio
